

Comune di Modena
MUSEO CIVICO
D'ARTE

i MUSEi
• PER LA •
SCUOLA



I mestieri dell'Arte:

IL PITTORE

Pellegrino Munari e la sua bottega



PELEGRINO MUNARI E LA TEMPERA ALL'UOVO

Pellegrino Munari nasce a Modena intorno all'anno 1460. Non abbiamo notizie precise sulla sua vita, sappiamo però che nel 1513 si reca a Roma dove collabora con Raffaello alla pittura delle Logge Vaticane, opera architettonica commissionata da papa Leone X durante il suo pontificato. Alla morte di Raffaello, avvenuta a Roma nel 1520, Pellegrino Munari rientra a Modena dove muore assassinato il 21 dicembre 1523, nel tentativo di salvare il figlio che, partecipando ad una rissa, si era reso responsabile di un delitto.

L'influenza dell'esperienza romana si riflette in tutti i dipinti del pittore modenese successivi al 1520, comprese le tavolette del Museo: *San Geminiano salva Modena da Attila* e *San Geminiano salva il bambino caduto dalla torre*.

In queste due piccole tavole eseguite a tempera, Munari racconta due miracoli di san Geminiano, vescovo e patrono di Modena.

Nell'episodio del cosiddetto miracolo di Attila rappresenta il santo che, affacciato ad una finestra del camminamento delle mura della città, esorta il re degli Unni, già pronto ad attaccare Modena, a proseguire, salvando così la città.

Nell'altra tavoletta si narra di un bambino che, per essersi sporto imprudentemente da una delle finestre della Ghirlandina, sta precipitando; ma l'intervento del Santo lo salva da morte sicura. Secondo la tradizione è lo stesso bambino a raccontare ai presenti attoniti che un vecchio riccamente vestito lo ha afferrato per i capelli e depositato dolcemente a terra. Quel vecchio era per l'appunto san Geminiano che protegge i singoli abitanti della città e la città stessa, rappresentata dalla torre della cattedrale, simbolo civico per eccellenza, dalle case dipinte nei tipici colori che tuttora caratterizzano il centro storico, il rosso e il giallo, e dal profilo del monte Cimone.

Le due opere di Pellegrino Munari sono state dipinte con la tecnica della tempera all'uovo su tavola di legno.

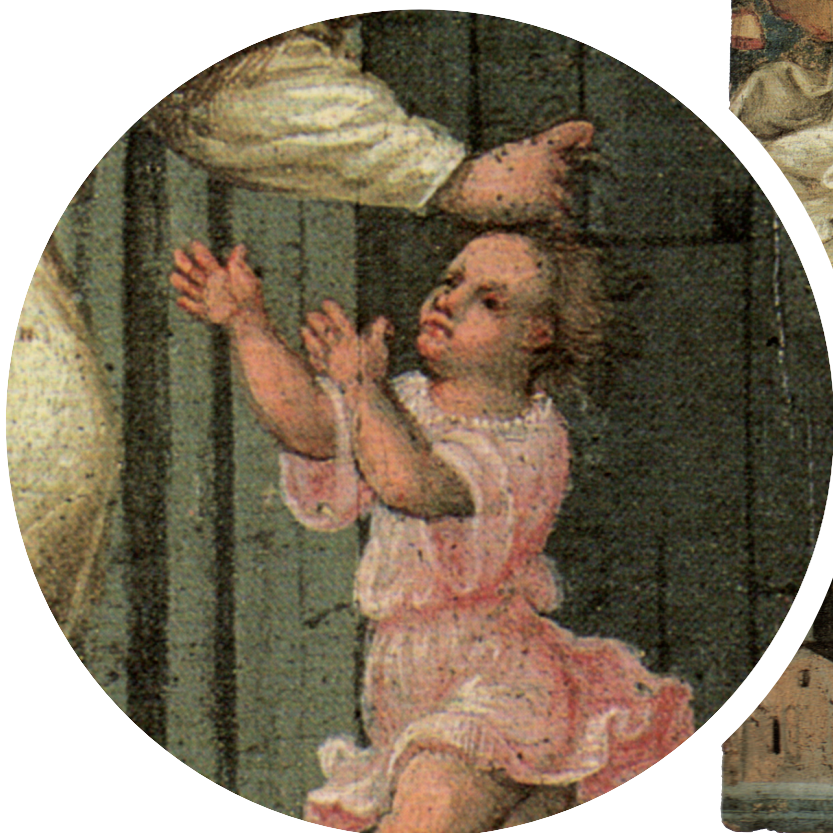
La tempera è una tecnica di pittura molto antica e deriva il suo nome dal verbo temperare, cioè mescolare. E' diffusa soprattutto nel Medioevo fino a buona parte del Quattrocento. Sono considerati tempere i preparati in cui i pigmenti vengono mescolati con sostanze solubili in acqua, come nel caso della tempera al rosso d'uovo.

Il tuorlo d'uovo aggrega perfettamente i pigmenti colorati dando consistenza e compattezza; dopo l'essiccazione ha una funzione plastificante e stabilizza il colore, cioè lo assorbe evitando che si separi dalle altre sostanze.

Le tavole di legno per la pittura sono preparate, dopo lunga stagionatura, con molte mani di colla di coniglio e di gesso.

Quando la superficie della tavola risulta perfettamente liscia e omogenea è pronta a ricevere il disegno preparatorio e il colore.

Pellegrino Munari, (Modena, 1460 circa-1523),
San Geminiano sorregge un fanciullo caduto dalla Ghirlandina.
Modena, Museo
Civico d'Arte



LA BOTTEGA

Ai tempi di Pellegrino Munari imparare l'arte della pittura richiedeva lunghi anni di apprendistato presso un maestro già affermato. Si iniziava da ragazzi e si rimaneva a bottega per molto tempo per imparare a preparare i colori pestando terre e pigmenti nei mortai e predisporre col gesso le tavole su cui poi il pittore dipingeva. Prima di poter realizzare un'opera, i garzoni dovevano conoscere i segreti e saper mettere in pratica tutti gli aspetti tecnici della pittura appresi dai loro maestri. Cennino Cennini, pittore del Trecento, nel *Libro dell'arte o trattato della pittura*, descrive con dovizia di particolari le mansioni che un apprendista, o garzone, svolge all'interno della bottega: *...sappi che non vorrebbe esser men tempo a imparare: come, prima studiare da piccino un anno a usare il disegno della tavoletta; poi stare con maestro a bottega..; e stare e incominciare a triare de' colori; e imparare a cuocere delle colle, e triar de' gessi; e pigliare la pratica dell'ingessare le ancone, e rilevarle, e raderle; mettere d'oro; granare bene; per tempo di sei anni. E poi, in praticare a colorire, ad ornare di mordenti, far drappi d'oro, usare di lavorare di muro, per altri sei anni, sempre disegnando, non abbandonando mai né in dì di lavorare...*



Maso Finiguerra (Firenze, 1426-1464),
Giovane seduto intento a disegnare
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi



Maso Finiguerra (Firenze, 1426-1464),
Giovane artigiano al lavoro
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

A BOTTEGA PER UN GIORNO...

Anche tu hai potuto sperimentare alcuni momenti dell'attività del garzone; hai preparato la colla e il gesso per l'imprimitura della tavola, hai tritato i colori nel mortaio, li hai stemperati con altre sostanze e, infine, hai provato a realizzare la tua opera.

Prova a ricordare le azioni che hai compiuto per preparare la tavola di legno:

1

2

3

4

5

Ricordi la "ricetta" per preparare i colori?
Quali ingredienti hai usato e in che quantità?

1

2

3

4

Sai descrivere la procedura?

I DIPINTI DEL MUSEO CIVICO



Museo Civico d'Arte, Sala d'Arte Sacra

La sala destinata all'arte sacra illustra le vicende della produzione figurativa a Modena e nel suo territorio dal Medioevo al Settecento.

Si tratta in gran parte di oggetti che appartengono all'antico tessuto culturale ed artistico della città e che trovarono ricovero in Museo nei primi decenni successivi alla fondazione. Nella seconda metà del Quattrocento, Modena acquista una fisionomia peculiare tra i centri del Rinascimento dell'Italia padana.

Il Rinascimento maturo trova il suo interprete più conseguente in Antonio Begarelli, autore del grande gruppo in terracotta noto come *Madonna di Piazza*. In quest'opera Begarelli attinge all'esperienza diretta dell'ambiente romano e soprattutto delle opere di Raffaello, esperienza che segue, con diversa misura, anche il percorso del più anziano Pellegrino Munari.

Antonio Begarelli,
Madonna di Piazza, 1522
Modena, Museo Civico d'Arte



Progetto e coordinamento
Luana Ponzoni

Testi
Alessandra Canepari

Laboratorio
Alessandra Canepari, Christian Capirossi,
Eva Ori

Impaginazione
Mirella Rotolo

Stampa
Stamperia comunale, maggio 2009



Palazzo dei Musei - viale Vittorio Veneto 5 - Modena
orari: da martedì a venerdì 9-12
sabato, domenica e festivi 10-13 e 15-18
chiuso i lunedì non festivi
info: museo.arte@comune.modena.it
www.comune.modena.it/museoarte
tel. 059 2033100 - 3122